

Franco Bernabè

Curriculum Accademico

1967: High School Diploma, W. Wilson High School, Portland Oregon;

1968: Maturità classica Liceo Valsalice, Torino;

1973 (gennaio): Laurea con lode e dignità di stampa in Politica Economica presso Università degli Studi di Torino. Relatore Prof. Siro Lombardini;

1995: Laurea honoris causa in Scienze Ambientali presso l'Università di Parma;

1973-1974: Borsa di Studio della Fondazione Luigi Einaudi per la specializzazione in Macroeconomia;

1974-1976: Ricercatore presso la Fondazione Luigi Einaudi;

1975-1976: Professore incaricato di politica economica presso la Scuola di Amministrazione Industriale Università di Torino;

E' iscritto al Registro dei revisori Contabili.

Curriculum Professionale

1976-1978: Senior Economist e Principal Administrator presso il Dipartimento di Economia dell'OCSE, Parigi; In questa veste collabora alla stesura del rapporto McCracken, un'analisi delle economie europee dopo la crisi petrolifera, promossa dai governi dell'area OCSE e coordinata da un gruppo di lavoro ad alto livello al quale partecipano oltre a Paul McCracken, Guido Carli, Herbert Giersch, Assar Lindbeck e altri. Durante la permanenza all'OCSE scrive numerosi documenti dedicati all'analisi dei problemi strutturali delle economie dell'area per lo specifico Working Party Intergovernamentale dell'OCSE .

1978-1982: Direttore del Servizio Studi Economici Fiat, Torino. Viene chiamato in Fiat da Antonio Mosconi, direttore centrale per lo Sviluppo, pianificazione e controllo. Lavora a stretto contatto con Cesare Romiti e l'Avv. Agnelli sull'approfondimento di numerosi temi di importanza strategica della Fiat e collabora alla definizione della posizione pubblica della Fiat in momenti particolarmente critici della storia dell'azienda, dall'occupazione delle fabbriche, al terrorismo, alla marcia dei quarantamila.

1983-1984: Assistente del Presidente dell'ENI, Roma; Franco Reviglio dopo essere stato nominato Presidente dell'Eni lo chiama come suo assistente con l'incarico di contribuire alla ridefinizione delle strategie dell'Eni dopo lo scandalo Eni Petromin e dopo il trasferimento all'Eni di una parte rilevante della chimica di base di Montedison e l'attività minerometallurgica dell'Egam.

1984-1986: Vice Direttore Centrale per il Controllo di Gestione dell'ENI. Lavora alla progettazione e alla messa in esercizio di un moderno sistema di controllo di gestione che consenta di individuare le business unit di rilevanza strategica per il Gruppo, definirne gli obiettivi e responsabilizzare il management sui risultati.

1986-1992: Direttore Centrale Sviluppo, Pianificazione e Controllo dell'ENI, Roma. In questa funzione definisce i piani di risanamento delle attività minerometallurgiche e della chimica di base. Collabora alla dismissione delle attività tessili del Gruppo. Lavora al definitivo superamento da parte dell'ENI del sistema dei fondi di dotazione e guida gli studi preliminari per la privatizzazione dell'ENI nell'ambito del processo promosso dal governo per avviare la privatizzazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali. Predisporre per Nino Andreatta molti elementi di analisi e di valutazione che porteranno agli accordi Andreatta -Van Miert.

1992 (3 Agosto): E' nominato Amministratore Delegato dell'ENI a seguito della trasformazione dell'ENI in Spa con D.L. 333 dell'11 luglio 1992 convertito nella legge 359 dell'8 agosto 1992. L'ENI a quell'epoca è una conglomerata con oltre 330 aziende, operanti nei settori più diversi, molte delle quali in precarie condizioni economiche e finanziarie, che contribuiscono ad una perdita consolidata del Gruppo per oltre 800 mld di lire. Dopo la nomina avvia un programma di trasformazione dell'ENI che consiste nel tagliare tutto ciò che è estraneo al core business (idrocarburi e chimica) e portare sul mercato l'ENI nella sua interezza, evitando lo smembramento che era auspicato da molti sia all'interno del Gruppo che all'esterno. Grazie a questa strategia l'ENI si concentra sulla ricerca e produzione di petrolio e gas, divenendo una delle principali major mondiali del settore, mentre vengono dismesse le attività non core, tra cui, in particolare, quelle del settore meccanico, del miniero-metallurgico, del meccano-tessile e del comparto chimico non strettamente correlato al core business. A tale strategia si accompagna un piano di miglioramento di efficienza per allineare l'ENI alle best practices internazionali, con la riduzione dei costi, la razionalizzazione della struttura partecipativa, che comporterà la chiusura o l'accorpamento di oltre 200 società controllate o partecipate comprese tutte quelle residenti in paesi off-shore, e la semplificazione dei processi decisionali resa possibile dalla drastica riduzione delle posizioni manageriali. Il processo di trasformazione consentirà la quotazione della Società il 28 novembre 1995 alle borse di Milano, NYSE e Londra con il collocamento sul mercato da parte del Tesoro del 15% della Società. Dopo l'IPO vengono effettuati i collocamenti sul mercato di ulteriori tre tranches di azioni ENI per un incasso complessivo per lo Stato italiano di oltre 41.000 miliardi di lire, somma che ha rappresentato il maggiore ricavato mai conseguito da un governo in Europa per la vendita di una singola società. A seguito dei collocamenti effettuati, la partecipazione dello Stato italiano nell'ENI scende al 35%, livello al quale rimane fino al 2001 quando il Tesoro con la modalità dell'accelerated book building cede una ulteriore tranche del 4,3%. Negli ultimi anni del Suo mandato avvia un nuovo programma di efficienza operativa e semplificazione operativa da

realizzare, principalmente, con la divisionalizzazione dell'Eni, che da holding di gestione di partecipazioni diviene società operativa: il primo step di tale processo viene realizzato nel 1998 con l'incorporazione nell'ENI dell'Agip Spa, la principale società del Gruppo, operante nell'attività di upstream petrolifero; nel 1999 sono avviati i processi di divisionalizzazione delle attività di downstream petrolifero (Agip Petroli) e di produzione e distribuzione del gas naturale (Snam e Italgas); nel 1998, ultimo anno della sua gestione, l'ENI è la prima società italiana per capitalizzazione, la quinta al mondo tra le società petrolifere quotate, e lo Stato ha potuto beneficiare nel collocamento della quarta tranche di una rivalutazione del 118% del valore delle azioni rispetto ai livelli dell'offerta pubblica iniziale.

1998 (19 Novembre): E' nominato Amministratore Delegato di Telecom Italia su indicazione del nucleo stabile di azionisti Telecom formato da IFIL, IMI, Unicredit e altri . Il 20 febbraio 1999 Olivetti lancia una OPA ostile contro Telecom Italia a 10 euro per azione. Le azioni di difesa che vengono messe in atto da Bernabè costringono Olivetti ad aumentare l'offerta a 11.5 euro per azione il 29 marzo, ma le ulteriori mosse per la difesa della società vengono vanificate dal passivity rule e dalla mancanza del numero legale all'Assemblea convocata il 10 Aprile 1999 per approvarle. L'offerta pubblica si conclude positivamente per Olivetti. Il 21 maggio 1999 alla chiusura del periodo di offerta supera la soglia del 50% del capitale di Telecom. Alla conclusione dell'offerta, Bernabè lascia Telecom Italia dopo aver messo in guardia dalle conseguenze che il carico di debiti generato dall'OPA avrebbe avuto sulle prospettive di sviluppo di Telecom Italia e dell'intero settore delle telecomunicazioni italiane.

1999 (Novembre): Fonda con Renato Soru la società Andala per partecipare alla gara per le licenze UMTS, aggregando nella compagine azionaria gruppi industriali e finanziari italiani di primaria importanza, quali Gemina, CIR e SanPaolo-IMI. A seguito delle modalità di gara decise dal governo che avrebbero comportato un ingente esborso di capitali, trova un nuovo partner internazionale in Huthchinson Whampoa, uno dei principali gruppi industriali di Hong King, attivo nelle telecomunicazioni a livello mondiale. Nell'agosto 2000 la società muta la propria ragione sociale in H3G a seguito di un aumento di capitale sottoscritto in maggioranza da Huthchinson Whampoa e nel novembre 2000 H3G partecipa con successo alla gara indetta dallo Stato Italiano per il rilascio delle licenze UMTS diventando il quarto operatore di telefonia mobile italiano con il nome commerciale di Tre Italia e realizzando il più importante investimento diretto estero in Italia nel dopoguerra. Franco Bernabè rimane nel Consiglio di Amministrazione di H3G, prima come Presidente, poi come Vice Presidente, membro dell'Audit Committee e azionista fino al 2007.

2000: Fonda FB Group, holding di partecipazioni e management company di un Gruppo attivo nel settore della consulenza strategica (dove opera in un primo tempo in partnership con Imi e successivamente con Banca Intesa), dell'ICT e delle energie rinnovabili. Nelle attività di gestione partecipazioni, nel 2000 con la costituzione di Kelyan SpA, avvia un progetto di aggregazione di

soggetti industriali nel settore ICT unitamente ad altri soci privati e ai fondi di private equity gestiti da Apax Partners, che effettuano il loro primo investimento in Italia proprio nelle società ICT del Gruppo FB Group; il progetto porterà nel tempo alla integrazione in una unica realtà industriale, governata da FB Group dal punto di vista strategico e manageriale, di piccole e medie imprese del settore, radicate principalmente nel centro-nord Italia. Tra le altre operazioni l'acquisizione della partecipazione in Netscalibur SpA (2003) che dopo essere stata ristrutturata è stata ceduta a un primario operatore del settore; la partecipazione, insieme al management della società, alla operazione di MBO del Gruppo Telit (inizio 2007), il lancio di una start up nel settore dello sviluppo e della produzione di energie rinnovabili attraverso la società EVA Energie Valsabbia. A fine 2007, in seguito alla nomina ad Amministratore Delegato di Telecom Italia, avvia il processo di dismissione di tutte le partecipazioni operanti nei settori dell'ICT che viene completato nel 2008. FB Group mantiene attualmente solamente la partecipazione finanziaria nelle attività operanti nel settore delle energie rinnovabili.

2004: Cede l'advisory company di FB Group al Gruppo Rothschild e viene nominato Vice President Europe di Rothschild.

2007 (dicembre): E' nominato Amministratore Delegato di Telecom Italia per la seconda volta su proposta degli azionisti italiani raggruppati in Telco. La società si trova in una situazione di forte pressione competitiva e regolatoria ed è gravata da un ingente debito derivante dalla fusione Telecom Italia – Olivetti e dalla successiva operazione di acquisto delle minoranze di Tim. Deve quindi ridurre il debito e allo stesso tempo recuperare competitività in Italia e rilanciare la dimensione internazionale del Gruppo. Deve anche intervenire sull'assetto organizzativo della società al fine di tutelare il presidio sulla rete di telecomunicazioni che rappresenta l'asset più importante del Gruppo.

Attraverso la riorganizzazione della Società con la creazione della divisione Open Access e la negoziazione di un vasto pacchetto di impegni con l'Autorità di garanzia per le comunicazioni allontana il rischio della separazione e può concentrarsi sul lavoro di recupero di efficienza che ha l'obiettivo di restituire competitività al Gruppo e generare la cassa necessaria alla riduzione del debito. Alla scadenza del mandato come amministratore delegato, la riduzione del debito conseguita nel triennio è di quasi 4,5 miliardi di euro, pur avendo realizzato quasi 14 miliardi di investimenti ed un utile relativo all'esercizio 2010 di oltre 3 miliardi di euro. Ma soprattutto inverte la tendenza al ridimensionamento del Gruppo nel mercato domestico rilanciando la presenza internazionale in Brasile e Argentina.

2011 (gennaio): E' eletto Presidente della GSMA, l'associazione mondiale che rappresenta quasi 800 operatori di telefonia mobile e più di 200 imprese del settore presenti in 219 paesi. La sfida principale dei prossimi anni per GSMA consiste nel creare le condizioni di mercato e di innovazione che favoriscano e rendano economicamente sostenibili gli investimenti necessari per la transizione alle reti mobili a banda ultra larga.

2011 (aprile): E' nominato Presidente Esecutivo di Telecom Italia. Le telecomunicazioni stanno vivendo cambiamenti radicali e repentini in grado di stravolgere la natura stessa del settore. Per Telecom Italia e l'intero settore la principale sfida è rappresentata dalla ridefinizione degli equilibri competitivi, strategici (e regolamentari) tra operatori di telecomunicazioni e gli altri i soggetti che utilizzano la rete Internet. La seconda sfida chiave per il Gruppo Telecom Italia consiste nell'ulteriore sviluppo e consolidamento della presenza internazionale in America Latina che costituisce un elemento indispensabile per controbilanciare le minori prospettive di crescita legate ad un mercato domestico sostanzialmente saturo.

2015 (dicembre): E' nominato Presidente di CartaSì (che ha però cambiato il suo nome in Nexi SpA) una delle società Italiane più grande nella gestione delle carte di credito e a giugno 2016 viene nominato Presidente dell'Istituto delle Banche Popolari Italiane. Quale Presidente di Nexi S.p.A. ha condotto un ambizioso processo di riorganizzazione sponsorizzato da Advent International e Bain Capital che ha semplificato i servizi e ne ha offerto di nuovi ai clienti, in particolare quelli riguardanti Internet e gli acquisti sul web.

2019: E' nominato Presidente di Cellnex Telecom, il principale operatore di infrastrutture per telecomunicazioni wireless e per la radiodiffusione in Europa, carica che lascerà a gennaio 2021.

2021 (luglio): E' nominato Presidente di Acciaierie d'Italia Holding, un'azienda italiana, costituita da Am InvestCo Italy e Invitalia, e che si occupa prevalentemente della produzione e trasformazione dell'acciaio.

2022 (marzo): E' nominato Presidente di DRI d'Italia S.p.A., società partecipata al 100% da Invitalia S.p.A che nasce per volontà del Governo italiano nel gennaio del 2022 allo scopo di verificare la fattibilità di impianti di produzione di Direct Reduced Iron (DRI) e, quindi, di procedere alla loro realizzazione e gestione, anche con l'utilizzo di fondi comunitari messi a disposizione dal PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - per la decarbonizzazione dei settori hard to abate. DRI D'Italia S.p.A. è stata identificata, con la Legge 17 novembre 2022, n. 175, come soggetto attuatore del processo di decarbonizzazione del settore siderurgico italiano.

Incarichi pubblici

1999-2000: E' nominato inviato speciale del Presidente del Consiglio dei Ministri per la ricostruzione post-bellica del Kosovo; durante il suo incarico visita più volte i luoghi colpiti dagli eventi bellici, contribuendo alla definizione della politica di intervento economico da parte del

governo italiano e stimolando l'iniziativa delle imprese italiane attraverso l'impegno di Confindustria.

2001 (15 Dicembre) E' nominato Presidente della Biennale di Venezia. L'evento più importante realizzato sotto la sua presidenza è stata la Biennale d'Arte del 2003 alla direzione della quale chiama Francesco Bonami, senior curator del Museo d'arte contemporanea di Chicago. Grazie alla forte carica innovativa dell'evento il numero di visitatori di quella edizione fu 263000, una cifra quasi doppia rispetto alle analoghe manifestazioni degli anni novanta e il numero delle nazioni presenti salì a 63. Tra le nomine più importanti ,oltre a Bonami, Moritz de Hadeln al Festival del Cinema, Dejan Sudijic alla Biennale di Architettura, Carolybn Carson, Bruno Canino e Giorgio Barberio Corsetti, rispettivamente al Festival di danza , di musica e del teatro. Rilancia l'Archivio del contemporaneo trovando una nuova sede e nominando direttore Giuliano da Empoli. Resta in carica fino alla trasformazione in Fondazione nel 2004.

2004 (Novembre) : E' nominato Presidente del Mart di Rovereto; sotto la sua presidenza il Mart ha consolidato la sua immagine di istituzione leader in Italia nel campo dell'arte moderna e contemporanea, superando 1 milione di visitatori nel quinquennio e raggiungendo nel 2009 la cifra record di 283.000 visitatori. Nel 2009 alle due sedi tradizionali del Mart a Trento e Rovereto si è aggiunta, sempre nella città di Rovereto, la casa d'arte futurista Depero riaperta dopo un lunghissimo lavoro di restauro. Ha stimolato le donazioni e i depositi di collezionisti privati, donando egli stesso delle opere per arricchire il patrimonio del Museo, che consiste oggi di oltre 13.000 opere d'arte.

2006: Vice Presidente di Roma Europa Festival di Roma, carica che mantiene fino al 2008.

2014: è nominato presidente dell'Azienda Speciale Palaexpo, ente strumentale di Roma capitale che gestisce un sistema di offerta culturale multidisciplinare che si svolge nelle strutture affidate all'azienda: le Scuderie del Quirinale, il Palazzo delle esposizioni, la Casa del Jazz. Si dimette agli inizi del 2015 in seguito al mancato finanziamento da parte del Comune di Roma;

2015: è nominato presidente della Fondazione La Quadriennale di Roma, istituzione nazionale che ha il compito di promuovere l'arte contemporanea italiana e che realizza l'Esposizione Quadriennale d'Arte;

2016: è nominato Presidente della Commissione Italiana per l'UNESCO che ha lo scopo di favorire la promozione, il collegamento, l'informazione, la consultazione e l'esecuzione dei programmi UNESCO in Italia.

Incarichi privati

FB

E' stato membro della Giunta e del Consiglio direttivo di Confindustria, Consigliere di Amministrazione di Fiat, Tiscali, Acea Spa, Pininfarina, Società degli Aeroporti di Bologna, TPG (Poste Olandesi), IFP Institut Francais du petrole, Presidente dell'OME (Observatoire Mediteraneen de l'Energie). È stato membro dell'International Advisory Board di Credit Suisse, dell'Advisory Board del Council on Foreign Relations e del Peres Center for Peace, fondato da Shimon Peres.

Ha ricoperto la carica di vicepresidente di Unindustria ed è stato membro del Consiglio direttivo di Assonime e di Assolombarda.

E' stato, inoltre, Consigliere di Amministrazione e Presidente del Comitato dell'Audit Committee di Petrochina, la principale società petrolifera cinese, derivante dalla trasformazione e privatizzazione di China Petroleum Corporation, il braccio operativo del Ministero del petrolio e tra le prime società al mondo per capitalizzazione di Borsa. È stato membro dell'International Council di JP Morgan e della European Roundtable of Industrialists, forum costituito dai 45 CEO delle maggiori imprese europee che promuove la creazione di migliori condizioni per la crescita dell'economia e dell'occupazione all'interno dell'Unione Europea.

Attualmente è membro del Consiglio di Amministrazione di Banca Finint e Presidente del Consiglio Direttivo del Gruppo Centrale della Federazione dei Cavalieri del Lavoro.

Publicazioni

- In trappola. Ascesa e caduta delle democrazie occidentali (e come possiamo evitare la Terza guerra mondiale) di Franco Bernabè e Paolo Pagliaro - Solferino, 2024
- Profeti, oligarchi e spie: Democrazia e società nell'era del capitalismo digitale di Franco Bernabè e Massimo Gaggi - Feltrinelli, 2023;
- A conti fatti. Quarant'anni di capitalismo italiano di Franco Bernabè e Giuseppe Oddo - Feltrinelli, 2020;
- Struttura finanziaria e politica economica in Italia - Franco Angeli, Milano 1976;
- L'offerta di lavoro in Italia - Franco Angeli, Milano 1976;
- The European Economy, growth and crisis a cura di A. Boltho , Oxford University Press 1982.